ANNO XXIV. Sabato, 16 Settembre 1871 N. 256.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6. 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 1
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	— » 32	— » 1
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 1

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni m.

Richiami o cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in ... sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all Ufficio del Giornale, via Rosa, num. 10, palazzo Catucoli, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27. — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 settembre

LA RELIGIONE IN PERICOLO

È un insistere curioso quello dei giornali clericali sul danno fatto o per lo meno minacciato alla religione dal nostro ingresso a Roma. A Roma, essi dicono, sono tutti allevati nelle pratiche di pietà; a Roma erano tutti devoti ed osservanti delle leggi della Chiesa; ora sono venuti questi filistei che guasteranno e corromperanno tutto. E ne danno delle prove singolari. Guardate, essi dicono, il tale che adesso vuol darsi per un nemico del papato fra i più scalmanati, lo avete guasto voi perchè egli è di una famiglia di santi; nella sua bottega si fanno illuminazioni per il Papa, suo fratello si vanta di essere caccialepre, sua madre assiste sempre alla prima messa, ed anche lui, state tranquilli, quando gli avverrà di trovarsi in fil di vita, lo vedrete recitare rosarii e giaculatorie da intenerire un anacoreta.

È l'*Univers* che ci racconta queste belle cose, e naturalmente non si fa alcuno scrupolo di mettere i punti sugli i; e noi non vogliamo contestargli la sicurezza delle sue informazioni; ma, in quanto al pericolo che i nuovi venuti abbiano proprio a corrompere gli agnelli e le tortore che qui si trovano, vorremmo far qualche riserva che gioverà a tranquillare un po' l'anima sbigottita dei nostri clericali, dato proprio il caso che credano sinceramente ciò che dicono.

Non vogliamo dire che i nuovi venuti siano tutti cattolici di prima qualità. Pur troppo, ohimè! ve ne sono dentro di quelli che si possono dire da dodici al soldo; ma, via, nel complesso, per quello che abbiamo veduto e vediamo ogni giorno, non è proprio il caso di aver gran timore di questa importazione d'empietà e di decadenza del sentimento religioso che i nostri clericali hanno sempre in bocca. Se non è il caso d'un carbonaio che non ha alcuna ragione per schivare uno spazzacamino, sarà quello d'un mugnaio che può impunemente accedere in una macina di gesso; ma, alla stretta dei conti, fra l'asso ed il due, siamo lì con poca differenza. E lo proviamo.

Appena qui, abbiamo voluto anche noi dare un'occhiata alle cose più notevoli della nostra nuova dimora e furono le chiese che prime attrassero la nostra attenzione. Fra grandi e piccole ne abbiamo visto un centinaio ed in tutto ci fece sempre sorpresa un fatto che costantemente abbiamo osservato, e cioè il vedere a dir messa alle panche. Nei giorni feriali sempre le chiese vuote: il prete che celebra la messa, il chierico che la serve, diciotto o venti persone che vi assistono; in un caso ne abbiamo contate tre. Diranno che sono pratiche esterne che il sentimento religioso può esistere vigoroso anche indipendentemente da esse, e sia pure; ma quando si discende nel foro interno, in allora anche noi possiamo dire quel che meglio ci talenta sull'intensità del sentimento religioso dei nuovi venuti, ed andrà fra tante asserzioni a chi l'indovina meglio.

Questo solo sappiamo, che a Firenze, a Torino e ne chiamiamo in testimonio l'*Armonia*, l'*Unità Cattolica* ed il *Mondo* che non vorranno smentirci, la solitudine intorno agli altari è sconosciuta; la messa a tre persone sole non si recita mai: questo sappiamo, che se in qualunque villaggio del Piemonte da dove vengono i *buzzurri*, il prete si accorgesse di avere così scarso uditorio, andrebbe in piazza a dar del villan cornuto al suo amabile gregge e gl'insegnerebbe se convenga sciupare i paramenti e le candele, oltre tutto il resto più importante, perchè nessuno se ne dia inteso.

Nè si dica con questo che l'*Opinione* vuol mandare a messa i suoi lettori: no signori, l'*Opinione* è un giornale politico e non un parroco, nè un confessore: essa rispetta ugualmente chi va in chiesa e chi non ci va, sempre che quello che gli uni e gli altri fanno sia il prodotto d'una seria convinzione o sia anche, come più spesso avviene, un bisogno dell'anima; ma quando si sente ad ogni momento gemere così teneramente sul pericolo che corrono per parte nostra quelle pietose abitudini che il clericalismo ha inoculato nella popolazione di Roma, non possiamo a meno di risentircene e confortare questi tremebondi piagnoloni dicendo loro: andate là, anime candide, i vostri timori sono immaginarii e vedrete che, a peggio andare, vi ha tanto dall'acqua al ponte come dal ponte all'acqua.

Le chiese sono; ma chi pon piede in esse? — Questo si può dire parodiando un ben noto verso. Abbiamo veduto anche noi, pochi giorni or sono, una chiesa piena di gente o poco meno; quella della Minerva, in occasione del famoso triduo, e benissimo ci figuriamo le ampie navate di S. Pietro gremite di popolo e specialmente di signori e di signore, se il Santo Padre vorrà cantarvi ancora una messa o compiere una delle tante funzioni decorate da tanto sfarzo, come in addietro era suo costume; ma è questo un criterio a cui si misuri il sentimento religioso? Se fosse veramente così, i nostri cattolici da dodici al soldo aumenterebbero tosto di valore. Insomma, lasciamola lì su questo argomento, intorno al quale non sarebbe facile vuotare subito il sacco; lasciamola lì colla corruzione che può infiltrarsi in Roma per parte dei nuovi venuti; siamo tutti figli di Eva, e possiamo, senza alcuno scrupolo, stringerci in un fraterno amplesso. I nuovi venuti daranno anch'essi un contingente di uomini e donne che vanno divotamente a messa, e così sarà tolto il pericolo che il prete celebrante, voltandosi per dire *Orate fratres*, non sia sul punto di commettere uno sproposito di concordanza. Dal tre all'uno è breve il passo, e come si fa a dire: *pregate o fratelli*, quando non ve ne fosse che uno solo e per di più fosse poi anche una sorella?

LA NOTIZIA UFFICIALE DELLO SGOMBERO DEI PRUSSIANI

Ecco le parole colle quali il sig. de Rémusat, ministro degli affari esteri, annunziò all'Assemblea nazionale, nella seduta dell'11 settembre, lo sgombero delle truppe prussiane:

Io sono incaricato dal sig. presidente della repubblica di far una comunicazione all'Assemblea nazionale (*Movimento d'attenzione*).

Ho l'onore di informare l'Assemblea che la Francia, avendo mantenuto tutti i suoi impegni col principio di settembre, l'articolo 7° del trattato di Francoforte cominciò a ricevere la sua esecuzione. (*Benissimo, benissimo*)

In conseguenza, fu dato l'ordine alle truppe germaniche di sgomberare dai forti della riva destra della Senna, dai dipartimenti della Senna, Senna ed Oise, Senna e Marna ed Oise. (*Bravo, applausi*)

Il movimento di ritirata cominciò ad eseguirsi. Molti punti importanti furono già sgombrati. Io credo che il forte di Charenton, che non contiene materiale, sarà reso il primo. (*Benissimo*)

IL SIGNOR THIERS E L'ORGANIZZAZIONE MILITARE IN FRANCIA

Leggiamo nell'*Avenir militaire*:

« Parecchi giornali hanno annunciato che il presidente della repubblica si propone di approfittare delle vacanze dell'Assemblea per andare a prender un po' di riposo ad Aix, a Dieppe o a Fontainebleau.

« Noi crediamo sapere che l'intenzione del sig. Thiers sarebbe di consecrare questa tregua delle lotte parlamentari a completare l'organizzazione delle forze nazionali, di cui l'esercito di Versailles non ne è, per così dire, che il nocciolo. Ci si assicura inoltre, nel modo più formale, che ultimamente, dopo la sua nomina a presidente della repubblica, il sig. Thiers, in un circolo di generali, ha dichiarato che, dopo d'aver ben studiato il sistema dell'organizzazione prussiana, egli vi trova delle eccellenti disposizioni, specialmente la divisione del paese in grandi circoscrizioni militari, ove i reggimenti, costantemente organizzati in brigate e in divisioni, si reclutano nelle località stesse in cui tengono guarnigione. Avendo così alla loro portata tutte le agevolezze pel loro armamento ed equipaggiamento, queste piccole armate possono essere prontamente mobilizzate.

« È, dicesi, con tale scopo che in questo momento due ufficiali del genio e dello stato maggiore sono inviati in molte direzioni con missione di studiare il terreno, per quanto è possibile nel centro delle circoscrizioni progettate, ove devono esser stabiliti i campi, i magazzini, i depositi.

« Uno dei punti sui quali il presidente della repubblica sembra aver già fissata la sua scelta è la piazza d'Avou, nei dintorni di Bourges.

« il sig. Thiers ha il progetto di recarsi in quella località per presiedere all'installazione delle truppe che vi devono esser fra breve spedite. »

STAMPA FRANCESE

In un articolo sulla politica del signor di Bismarck, il *Temps* di Parigi dimostra come il giusto risentimento che alcuni atti del governo imperiale e le manifestazioni ostili degli ultramontani suscitarono in Italia contro la Francia, sia abilmente usufruito dal cancelliere imperiale per render ognor più fredde le relazioni tra le due nazioni latine e conchiude colle seguenti parole:

Non si saprà giammai tutto il male che ci hanno fatto, sotto questo aspetto, la politica dell'impero e le manifestazioni del clero. L'impero ha trovato il mezzo, col suo intervento negli affari romani, di perdere tutto il beneficio dei servigi resi all'Italia colla guerra del 1859. Esso ha compromesso un'alleanza acquistata a sì alto prezzo e che avrebbe potuto essere eterna. Ed oggi ancora le declamazioni dell'ultramontanismo francese, le proposte, i giornali religiosi, tutte queste cieche e appassionate dimostrazioni par che non abbiano altro scopo se non quello di alienarci per sempre l'opinione degli italiani. È infatti questa opinione che ci è ostile in Italia. Il governo di Vittorio Emanuele sa come giudicare le intenzioni del governo del signor Thiers. Esso è persuaso della sincerità delle sue dichiarazioni. Ma il pubblico resta diffidente, la stampa italiana ci è avversa e, bisogna pur riconoscerlo, questa attitudine non si spiega che troppo colle incessanti provocazioni.

Bisogna sperare che la politica del signor Thiers finirà col trionfare di queste diffidenze. Noi non abbiamo il diritto di trascurare alcuna alleanza, nè di disprezzare alcun nemico e per conseguenza dobbiamo guardarci dal favorire i tentativi dei nostri nemici diretti a guastarci cogli italiani. La condotta del governo francese, ci compiacciamo di riconoscerlo, è rimasta perfettamente corretta a questo riguardo. Si ricordano le sue dichiarazioni sulle petizioni dei vescovi; noi ne abbiamo allora fatto notare tutta l'importanza. Il signor Thiers riconosceva che non poteva più esservi questione di ristabilire il potere temporale, ma tutto al più di far rispettare l'indipendenza del potere spirituale. Egli stesso proclamava questo gran fatto della caduta del regime teocratico. Egli confessava che il cattolicismo, non era ormai più un impero, ma una religione. Il sig. Thiers non ha poscia deviato da questa linea; egli fece quanto ha potuto per rassicurare il governo italiano, e riacquistare l'opinione d'oltre Alpi e se egli non è riuscito meglio di così, non bisogna darne colpa che agli intrighi ed al fanatismo dei nostri ultramontani.

STRADA FERRATA DEL CENISIO

Leggiamo nel *Monitore della strade ferrate* del 13:

Ieri finalmente il primo treno, trascinato dalla locomotiva, percorse la galleria del Moncenisio, conducendo il commendatore Grattoni, il commendatore Amilhau, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, e parecchi altri funzionarii della Società e della impresa del traforo. Il treno impiegò 40 minuti dall'imbocco sud all'imbocco nord, a cui arrivò alle ore 2 46 pom. La massima temperatura nell'interno delle vetture fu constatata di 25 centigradi.

Alle ore 5 15 il treno fece ritorno a Bardonecchia, impiegando 55 minuti. La temperatura fu trovata eguale, e la galleria perfettamente sgombra dal fumo della corsa precedente. La locomotiva non era munita di alcun apparecchio fumivoro.

La prova è riuscita quindi soddisfacentissima; e con ciò è pienamente risoluto il problema di questo maraviglioso passaggio sotterraneo.

Una carrozza del treno era illuminata a gaz, il cui effetto riuscì sorprendente e tale che pareva di trovarsi in pieno mezzogiorno, e quindi era tolta qualunque impressione che si avesse potuto provare nel sapersi nel seno profondo della montagna.

La visita di ricognizione della linea da Bussoleno a Bardonecchia ebbe luogo nei giorni 7 e 8 corrente, da parte della Commissione tecnica indicata nel nostro precedente numero. Nel primo giorno fu percorsa la strada fino alla stazione di Oulx, e nel secondo da Oulx a Bardonnecchia.

Siccome poi i lavori sul Ponte Ventoux non erano interamente compiuti, così la Commissione ritornò il giorno 10 corrente sulla linea e fece l'esperimento completo su questo ponte; ed in pari tempo ripetè quello sul ponte di Combascura mediante 4 macchine da montagna, del peso complessivo di 280 tonnellate, non essendo stato nel primo giorno provato con la intera carica voluta.

Tutti i ponti costrutti su questa linea diedero ottimi risultati rispetto alla resistenza, poichè i cedimenti furono, in generale, al disotto di quanto è fissato nelle condizioni dei decreti di approvazione.

Quanto alla linea ferroviaria, fu riconosciuta di perfetta costruzione; l'armamento, di una solidità non comune, è quale si richiede pel servizio speciale di montagna, a cui è destinato.

Benchè siansi trovati mancanti ancora alcuni lavori accessorii nelle stazioni, non si dubita che pel giorno 17 la linea sarà percorsa con piena sicurezza dai convogli d'inaugurazione, e pel 1° ottobre p. v. potrà essere aperta al pubblico servizio dei passeggeri.

Il congiungimento dell'imbocco nord colla stazione internazionale di Modane è ultimato sino dal giorno 9; ma i lavori del tratto da Modane a Saint-Michel, benchè spinti colla massima alacrità non lasciano sperare che pel giorno della solenne inaugurazione possa la locomotiva spingersi fino a quel punto.

Si sta attivamente lavorando a Bardonecchia per allestire il gran salone che dovrà accogliere gli invitati alle feste d'inaugurazione. Il salone, tutto in legno e coperto di tela verniciata, situato sopra un'altura formata dai materiali estratti dalla galleria, è lungo metri 195 e largo 16, e sarà elegantemente addobbato e adorno di festoni e bandiere.

L'ESPORTAZIONE DELL'INGHILTERRA

Secondo gli ultimi rapporti dell'ufficio del commercio, le esportazioni nel regno Unito hanno raggiunto una cifra senza precedenti. Esse sono calcolate a 22,221,245 lire sterline (555,531,125 fr.) per il mese di agosto scorso. È un aumento del 30 per cento in confronto dell'anno scorso al momento della guerra fra la Germania e la Francia e del 26 per cento in confronto del 1869. L'aumento si divide per gli articoli generali, come segue: pel carbone 6 per cento; pel ferro ed acciaio 23 per cento; macchine ed accessorii 35 per cento; olii 110 per cento; tele manifatturate 69 per cento; lane manifatturate 80 per cento. — Le domande fatto dal continente dei cotoni e sete filate inglesi sono straordinarie; le esportazioni superano in valore il 250 per cento quelle dell'anno scorso. L'esportazione delle armi che si supponeva aver dato tanto guadagno non

---

1

APPENDICE

LA BATTAGLIA DI DORKING

Episodio della conquista dell'Inghilterra nel 187... (1)

Voi mi chiedete, figli miei, di narrarvi la parte ch'ebbi nei grandi avvenimenti compiutisi or fa mezzo secolo. Per quanto mi sia doloroso il ritornare su questa triste pagina della nostra storia, pure ricercherò nella mia memoria quei fatti che potranno esservi utili nella vostra nuova patria, se volete ben meditare sulla lezione ch'essi vi porgeranno. Ahimè! essa giunse ben tardi per noi in Inghilterra!

E sì ch'eravamo stati abbastanza avvertiti! La bufera scoppiò rapidamente sulle nostre teste, ma avremmo potuto facilmente prevederla se non avessimo chiuso gli occhi all'evidenza. Noi inglesi non possiamo accusare altri che noi stessi dell'umiliazione della nostra patria; misera è la vecchiaia che succede ad una vita deflorata come la nostra. Quantunque ormai da quel tempo siano trascorsi cinquanta anni, io non posso guardare in faccia un giovine senza arrossire, quando penso che io sono uno di quei tali la cui gioventù fu stigmatizzata dalla rovina della vecchia Inghilterra, uno di quelli che hanno tradito la bandiera senza macchia che c'era stata trasmessa dai nostri padri!

Che felice e bel paese era il nostro or sono cinquant'anni! Da più d'un quarto di secolo avevamo proclamato il libero scambio, e ci pareva che non dovessimo veder mai la fine delle ricchezze che dal medesimo attingevamo. Londra andava ogni giorno aumentando; non si poteva edificare abbastanza presto per tutte le famiglie arricchite che volevano belle case, per i mercanti che vi portavano del denaro e venivano a stabilirvisi, per gli avvocati, i medici, gl'ingegneri, ecc. Le strade si stendevano fino a Croydon e Wimbledon, che mio padre si rammentava ancora di aver veduti nello stato di campi coltivati, e si diceva che Kingston e Reigate sarebbero ben presto diventati sobborghi di Londra.

Per dire il vero, anche allora vi era una grande miseria; il numero dei poveri aumentava così rapidamente come quello dei ricchi, ed il pauperismo era già un imbarazzo; ma, per le classi medie, pareva che non vi fosse alcun limite allo sviluppo della loro prosperità. Gli inglesi consideravano allora come cosa naturalissima il mettere alla luce una dozzina di figli, e si soleva dire che la Provvidenza copriva di benedizioni le numerose famiglie. Se non potevano sempre dar marito alle loro figliuole, riuscivano però a collocare i figli maschi, mercè i nuovi sbocchi che venivano offerti da lucrose professioni o dagli impieghi governativi, il cui numero aumentava esso pure ogni giorno. Inoltre, in quel tempo, si potevano inviare i secondogeniti alle Indie, o farli entrare nell'esercito o nella marina, ed anche allora l'emigrazione era considerevole, quantunque non lo fosse come ora. I direttori degli istituti d'istruzione, come tutti quelli che esercitavano professioni liberali, facevano ottimi affari. Per verità non insegnavano in modo soddisfacente, ma i centri d'istruzione con quattro o cinque cento alunni si moltiplicavano in tutto il paese.

Insensati! Credevamo che tutta quella ricchezza e quella prosperità non dovessero mai aver fine. Nella nostra cecità, non ci accorgevamo che eravamo nulla più d'un vasto laboratorio in cui si trasformavano in merci inglesi i prodotti di tutto il globo, e che, se le altre nazioni avessero cessato d'inviarci le materie prime, non avremmo potuto produrre noi stessi.

Avevamo, per verità, alcuni vantaggi pel tenue prezzo del nostro carbone e del nostro ferro, e se avessimo saputo adoperare con economia il combustibile, esso avrebbe durato più a lungo. Ma si poteva già fin d'allora prevedere che il prezzo del carbone e del minerale sarebbe ribassato anche in altri paesi, e quanto all'approvvigionamento, ed agli oggetti di prima necessità, l'Inghilterra non era più ricca allora di ciò che lo sia ai nostri giorni.

In poche parole, eravamo ricchi soltanto perchè le altre nazioni di tutte le parti del mondo ci inviavano i loro prodotti per venderli o lavorarli, e noi credevamo che ciò dovesse durar sempre. Forse così sarebbe stato se avessimo prese le necessarie precauzioni, ma eravamo troppo negligenti per assicurare la nostra prosperità, e quando una volta la corrente commerciale si allontanò da noi, non fu più possibile di farla ritornare.

E tuttavia, se mai una nazione ha ricevuto un salutare avvertimento, quella fu la nostra. Se a noi apparteneva la supremazia del commercio, i nostri vicini avevano in Europa la supremazia militare. Anch'essi facevano buoni affari, giacchè il loro stupido comunismo non aveva ancora rovinato i ricchi senza profitto per i poveri. Essi erano, per molte ragioni, la prima nazione del continente e andavano a buon diritto molto orgogliosi del loro esercito. Avevano sconfitti i russi, gli austriaci ed anche i prussiani, e si credevano invincibili. Io ben ricordo la rivista passata dal loro imperatore Napoleone a Parigi, durante la grande Esposizione. Come il sovrano era lieto di far manovrare la sua magnifica guardia imperiale dinanzi ad un'assemblea di re e di principi! Eppure, tre anni dopo, la potenza per tanto tempo considerata come la prima d'Europa era ignominiosamente sconfitta, e tutto il suo esercito era fatto prigioniero.

Una simile disfatta non aveva precedenti nella storia del mondo, e con quell'esempio sotto gli occhi, sapendo ch'è follia il non credere alla possibilità d'un disastro unicamente perchè non si fu ancora colpiti da alcun rovescio, come potevamo esser noi tanto insensati da fare esattamente ciò che avevano fatto i nostri vicini? Certamente il paese ne fu commosso per qualche tempo, e si gridò ch'era necessario di riordinare l'esercito e fortificare le nostre coste contro i potenti mezzi d'assalto di cui le nazioni estere potevano disporre. Per conseguenza si presentò al governo un progetto di riordinamento dell'esercito. Non

(1) L'autore, come abbiamo detto nell'avviso preventivo pubblicato ieri, suppone che nel 187... cioè pochi anni dopo la guerra franco-germanica, l'Inghilterra sia fatta scopo ad un'invasione.

diede che l'aumento del 37 per cento sull'esportazione dell'anno scorso alla stessa epoca.

Il valore totale delle esportazioni dall'Inghilterra durante i primi otto mesi dell'anno corrente fu di 145,677,206 lire sterline (franchi 3,591,930,150), cioè in aumento del 9 per cento in confronto all'anno scorso e del 14 per cento in confronto al 1869.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Imola, 14 *settembre*. — Nel circondario e nella città d'Imola, le condizioni della pubblica sicurezza volgono in modo abbastanza soddisfacente. Ricorderete i fatti di malandrinaggio che funestarono questa contrada fino al chiudersi della scorsa primavera; ebbene, ora da ben tre mesi nessuna aggressione o invasione o ricatto vi accadde, come pure nessun reato di sangue. È uno stato di cose felicemente eccezionale, e per il territorio e città d'Imola direi tale, da non essere ricordato *ab urbe condita*.

Non gioverebbe però il credere che, se i provvedimenti presi hanno di tanto migliorata la situazione, la stessa debba costantemente mantenersi tale. Se si vi si fecero molti arresti ed ammonizioni, se fu aumentata notevolmente la forza pubblica, se dalle autorità si agisce con intelligenza e solerzia, si potrebbe pur sempre verificare qualche recrudescenza, ciò che non è nuovo nei nostri paesi.

E in allora vedreste, al succedere di qualche fatto, quantunque isolato, la fiducia che in oggi è risorta nella cittadinanza, venir meno ad un tratto, e tutti i signori d'Imola, che in oggi sono usciti alla campagna a villeggiare, ritornarsene a stormi in città, movendo alla carica colle solite accuse contro l'inettitudine del governo a provvedere; mentre se un po' si facesse anche da noi, come è accaduto nel ricatto Fagnani, sul vicino Bolognese, non è dubbio che ci potremmo per sempre liberare dalla brutta piaga del malandrinaggio, che tanto deturpa le Romagne.

A questo miglioramento delle condizioni nostre, ha avuto buona parte anche la nuova legge di sicurezza pubblica, e specialmente vanno commendate quelle sue disposizioni che riguardano le armi.

Alcuni onorevoli, per millanta ragioni, che non amo qui di esporre, hanno retoricizzato molto anche sopra di esse; l'onorevole Pizzoli fra gli altri ne disse di parecchie. Dio gliele perdoni alla sua esperienza di alto magistrato; se ci favorisse ora in Romagna, vedrebbe che impressione salutare han fatto quelle misure legislative, da lui combattute, sulle nostre popolazioni rustiche ed urbane. Fosse pure in un giorno e in un luogo di festa, a trovare uno stile, un coltello proibito addosso ad uno di qui, lo stimerei bravo; e dietro un tale risultato credo che, mentre non si compiacerebbe della sua prima campagna parlamentare, godrebbe certo della smentita che i fatti avrebbero data alle sue profezie.

Anche a Ravenna la nuova legge ha avuto un principio di attuazione, chè parecchie ammonizioni furono pronunciate da quella autorità giudiziaria, come ce ne accerta il *Romagnolo*...

Su questa seconda parte della legge, vi sarebbe molto a dire, e specialmente sugli inconvenienti cioè che accompagneranno inevitabilmente la sua applicazione. Ad ogni modo noi romagnoli avremo da essa beneficii preziosi, se verrà, come si spera, puntualmente eseguita nel suo spirito.

Torino, 12 *settembre*. — I giornali annunziano come il sindaco della città di Napoli, in occasione dell'inaugurazione dei lavori del VII Congresso pedagogico che si è aperto testè in quella illustre città, abbia rivolto parole di lode e di ammirazione per la città di Torino, e come il rappresentante della città nostra a quel Congresso, il comm. ingegnere C. Ferrati, consigliere comunale, abbia, fra gli applausi, risposto in modo degno a nome della nostra città.

Le scuole femminili municipali di Torino doveano far mostra più specialmente a quel Congresso del progresso ottenuto nei lavori propri della donna; epperò il Municipio ha stabilito che si presentassero a quella esposizione didattica, oltre ai lavori di sette intiere classi femminili, quelli altresì delle classi complementari, e quanto fu eseguito di meglio nelle singole scuole femminili sotto nome di lavori donneschi. Così pure si sono presentati i lavori riguardanti le scuole maschili elementari diurne e serali, nonchè quelli delle scuole speciali di disegno. A tutto disporre ed ordinare perchè i lavori avessero a far mostra migliore, e far sì che dei lavori speciali fossero conosciuti bene il pregio ed il sistema, furono inviati qualche tempo prima a Napoli un direttore delle scuole maschili, un direttore di sezione delle scuole femminili, oltre a due maestre direttrici delle scuole femminili municipali.

Niun dubbio che i lavori delle scuole municipali di Torino saranno anche al Congresso attuale di Napoli, come già lo furono nel Congresso di Torino, ammirati per precisione e bontà, e dagli intelligenti apprezzati.

E, giacchè ho incominciato con le scuole, sto in argomento, se vi comunico il risultato degli esami di licenza della sessione estiva testè trascorsa per il nostro R. Istituto industriale e professionale. Nelle sezioni *agronomia* ed *agrimensura* gli alunni interni presenti all'esame erano 33; 14 furono promossi definitivamente, 18 furono ammessi a ripetere alcuni esami in autunno, uno fu respinto.

Dei 17 alunni esterni 14 furono ammessi a ripetere alcuni esami, 3 respinti. Alle sezioni commercio ed amministrazione, candidati presenti all'esame, 14, dei quali promossi definitivamente 10; ammessi a ripetere alcuni esami 4. Sezioni meccanica e costruzioni (licenza), candidati presenti all'esame, 16; promossi 8, ammessi a ripetere alcuni esami, 8. Sezioni meccanica e costruzioni (diploma), candidati presenti all'esame, 6; promossi definitivamente, 1; ammessi a ripetere alcuni esami, 4; respinti, 1. Totale presenti all'esame, 86; promossi definitivamente, 33; ammessi a ripetere alcuni esami, 48; respinti 5. Questi risultati non sono al certo troppo confortanti. E del resto, le pubblicazioni recentemente fatte dal governo circa agli esami di licenza della istruzione secondaria classica, ne rivelano abbastanza chiaramente le condizioni, e provano che se molto si è fatto, pur troppo molto ancora rimane da fare.

I preparativi delle feste pel traforo procedono con alacrità. L'Ottino cerca di fare del suo meglio, perchè l'illuminazione riesca il *nec plus ultra* delle illuminazioni.

Si spera che anche la fiera del bestiame riesca bella in vista delle domande che si dicono già assai numerose, dei concorrenti.

Il giardino detto della Cittadella sarà convertito in giardino-esposizione autunnale di frutti e fiori.

L'Esposizione campionaria che si va disponendo nel locale del Museo industriale si vuole sia per essere la più utile e la più vantaggiosa opera che siasi potuto immaginare per questa faustissima circostanza, dovendo praticamente riuscire di incancolabile vantaggio per il commercio e l'industria della città nostra. Ma intanto si domanda perchè il Municipio nostro abbia concorso per quest'Esposizione per la somma di sole L. 3000.

Per chiudere con una notizia di cui vi posso garantire l'esattezza, vi dirò che S. M. il Re ha deciso di ritornare a Torino il 24 corrente. Il 25 si recherà a visitare l'Esposizione di Milano, di là si recherà a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal Officiel* del 12 contiene il decreto del presidente della Repubblica con cui è promulgata la legge sull'insediamento dell'Assemblea, del potere esecutivo e dei ministeri a Versailles e pubblica inoltre le leggi sulle indennità per danni di guerra e sulla organizzazione amministrativa dei territori del dipartimento della Mosella che restarono alla Francia.

La *Liberté* dice che nulla fu ancor deciso circa il coronamento della colonna Vendôme.

Lo stesso giornale annunzia che domenica mattina i bavaresi abbandonarono Corbeil, Saintry, Saint Germain, Soisy in mezzo al tripudio della popolazione.

Il prefetto di Lione, sig. Valentin, fu chiamato a Versailles per render conto al presidente della repubblica del vero stato delle cose in Lione.

Secondo un documento comunicato dal governo francese a qualche deputato, il 7 settembre pendevano 35,000 processi, ma la cifra dei detenuti ascendeva a 39,000 circa.

13,900 atti giudiziari erano stati esaminati e in seguito a questo esame furono pronunziate 2800 ordinanze di non farsi luogo a procedimento. V'hanno attualmente 94 ufficiali relatori e ne saranno nominati altri 17 fra pochi giorni.

Il progetto di legge per la organizzazione del Consiglio generale della Senna prescrive che provvisoriamente e finchè non sarà provveduto con una nuova legge, il Consiglio generale del dipartimento della Senna sarà composto di 80 membri del Consiglio municipale di Parigi; di 8 membri eletti nei circondari di Sceaux e di Saint Denis, in ragione d'un membro per ciascun cantone.

Il *Siècle* crede che le elezioni pei Consigli generali saranno fissate pel 1° ottobre.

L'*Opinion Nationale* dice che 14 consigli di guerra funzioneranno simultaneamente; otto a Versailles, due a Sèvres, due a Rambouillet e due a Saint Germain.

L'altro giorno fu sequestrato a Parigi il giornale il *Grelot*, perchè conteneva una caricatura ritenuta oltraggiosa pel sig. Thiers.

Secondo qualche giornale francese, la Commissione nominata per la revisione dei gradi nell'esercito, sarebbe d'avviso che si debba far riprendere al titolare d'un grado quello di cui era investito alla formazione dei quadri.

L'*Univers* e il *Paris-Journal* nella causa ad essi intentata dal ministero pubblico furono assolti dal giurì, il quale ha risposto negativamente su tutte le questioni.

Il gerente del *Gaulois* fu invece condannato a 500 franchi di multa per reato di propagazione di false notizie, inserite nel numero del 5 agosto 1871.

La *Tribune* di Bordeaux fu pure condannata.

Il sotto-prefetto di Fougéres, sig. Le Chartier ha dato le dimissioni dal suo ufficio perchè le sue opinioni francamente repubblicane non gli permettono di conservarlo.

Il *Siècle* rende conto d'una seduta dell'Unione repubblicana nella quale si esaminò la questione del progetto d'amnistia.

Il sig. Leroyer dichiarò di esser stato dal sig. Thiers, il quale lo ha incaricato di pregare i suoi amici politici ad aggiornare la presentazione del progetto d'amnistia, promettendo di far dichiarare da uno dei ministri all'Assemblea che si spingeranno con gran premura gli interrogatorii degli accusati.

L'Unione repubblicana dovea tenere un'altra seduta per prendere una decisione su questo argomento.

Martedì il sig. Carnot presentò all'Assemblea nazionale una petizione firmata da un gran numero di signore parigine con cui si implora l'amnistia in nome del sentimento dell'umanità, dell'interesse industriale e del patriotismo.

Gli allievi della Scuola politecnica hanno respinto con 80 voti contro 35 la proposta fatta da un loro collega di firmare una domanda di grazia per Rossel.

Secondo i giornali parigini, la consegna ufficiale dei forti di Parigi alle autorità francesi si farà il 22 settembre.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese:*

« Diamo il testo preciso della lettera colla quale il Consiglio federale ha comunicato al nostro governo lo sprigionamento di due attinenti di questo Cantone stati arrestati in Parigi dalle truppe di Versailles:

« La nostra Legazione a Parigi ci annuncia « in data 2 corrente che gli svizzeri sotto in- « dicati, detenuti siccome imputati di avere « preso parte all'insurrezione di Parigi, sono « stati posti in libertà, cioè Paganetti Giuseppe « di Vairano e Sartori Giovanni di Crana. Ag- « giungiamo che le pratiche per la scarcera- « zione degli altri prigionieri sono attivamente « proseguite e fanno sperare un prossimo fa- « vorevole scioglimento. »

Leggiamo in una corrtspondenza da Ginevra, 3, al *Bund*:

« Nell'Assemblea generale dell'*Internazionale*, che ha avuto luogo ieri, non vi ha nulla d'importante, quantunque l'avviso promettesse gravi comunicazioni. L'unico oggetto di cui si è occupata l'Assemblea fu l'elezione di un delegato al Congresso internazionale degli operai che avrà luogo il 17 a Londra.

« Venne eletto il signor Grosselin, membro del Gran Consiglio; egli appartiene alla frazione moderata degl'internazionali, che è in maggioranza a Ginevra. »

Lo stesso giornale dice che Zurigo è stata scelta dalle Società internazionali come sede delle agitazioni future e dell'amministrazione del partito socialista-democratico e raccomanda alle autorità d'invigilare.

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* del 12:

« L'Associazone dei costruttori meccanici del circondario di Bruxelles ha deciso che le fabbriche di costruzione meccanica saranno chiuse a cominciare da martedì 12 settembre, se i lavori non verranno ripresi dagli operai in isciopero.

« Gli operai coalizzati volevano fare degli scioperi parziali e sostenerli col lavoro delle altre fabbriche, affine di obbligare tutti i padroni a subire le loro condizioni.

« Ma i padroni hanno pure il diritto di coalizzarsi, e per combattere la tattica degli operai, essi sostituiscono lo sciopero generale agli scioperi parziali.

« Prima di risolversi a quella misura, i padroni eransi dichiarati pronti a fare delle serie concessioni, alla condizione che gli operai pure ne facessero da parte loro per giungere ad un accordo. »

L'*Imparcial* di Madrid annunzia la partenza da Southampton per la Spagna dell'ex-imperatrice Eugenia, che si fermerà per pochi momenti in Madrid, dirigendosi quindi al suo palazzo di Carubanchel.

Lo stesso giornale ha una corrispondenza da Castellon in data dell'8 settembre, nella quale è descritta l'accoglienza entusiastica, non minore a quella delle altre città, con cui fu ricevuto dalla popolazione il re Amedeo, ed è posto in rilievo come lo stesso partito repubblicano, molto numeroso in quel paese, abbia preso parte alle manifestazioni di affetto e di simpatia prodigate a S. M.

Leggiamo nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino:

« L'ultimo versamento in contanti del terzo mezzo miliardo dell'indennità di guerra è arrivato venerdì a Berlino. È il più considerevole che sia ancora arrivato qui. Era di 115 milioni di franchi: 98 milioni e mezzo in monete d'oro e 14 milioni e mezzo in buoni di cassa prussiani che erano stati raccolti su tutto il territorio francese. Bisognarono sette grandi carri da trasporto per trasportare questa somma dalla ferrovia sino al castello reale, dove sarà posta a disposizione del Tesoro imperiale. »

Scrivono da Vilna alla *Gazzetta di Posen* che una piccola sommossa è scoppiata in due villaggi del circolo di Landwerowo in seguito ai raggiri di un venditore di scapolari e di rosarii ch' eccitava i contadini ad opporsi ai provvedimenti adottati dal governo contro la propagazione del cholèra. Questo individuo avendo fatto creder loro che il governo non aveva altra intenzione che di avvelenarli, circa 300 contadini si erano ammutinati, avevano distrutto gli apparecchi di disinfezione e maltrattato coloro che ne facevano uso; bisognò una forte squadra di polizia per arrestare i promotori di disordini. Il venditore di rosarii in questione fu scoperto essere un frate fuggito da un convento della Gallizia.

Nell'*Indépendance hellénique* troviamo un dispaccio che prova come un serio accordo sia intervenuto fra le autorità greche e le ottomane per la repressione del brigantaggio. « Se i due governi vicini, dice il foglio ateniese, procedono concordi e se la Turchia opera, come noi, senza alcun inganno, l'è finita pei briganti. »

I giornali di Trieste del 13 hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna*, 13. — Durante il permesso del ministro Schaeffle, Hohenwart assume la direzione del ministero del commercio.

« La *Presse* ha da Praga che nell'odierna assemblea dei dichiaranti verrà decisa la questione dell'invio al Consiglio dell'impero. I giovani czechi propongono che la Dieta presente, perchè illegale, abbia da respingere le trattative di componimento; soltanto una Dieta convocata secondo un nuovo regolamento elettorale dovrà decidere.

« *Berlino*, 12. — È smentita la notizia pubblicata da qualche giornale che la Baviera abbia espresso il desiderio che venisse aggiornata la convocazione del Reichstag.

« *Wels*, 12. — Si prepara una grandiosa dimostrazione contro la conferenza dei vescovi.

« *Monaco*, 13. — I principi Adalberto, Lodovico e il duca Lodovico non prendono parte alle sedute della Camera alta. Il partito patriottico prepara un voto di sfiducia contro tutto il ministero. »

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(G) Parigi-Versailles, 12 *settembre*. — L'accordo fra il presidente della repubblica, il ministro delle finanze, la Commissione del bilancio e la Commissione Target non è ancora definitivamente stabilito; il signor Thiers è disposto ad accettare qualunque decisione dell'Assemblea, purchè si entri subito in vacanza e per lungo tempo; il signor Pouyer-Quertier vorrebbe invece che, prima di prorogarsi, la Camera discutesse tutte le leggi finanziarie, approvandole, rigettandole od adottandone le migliori, ciò che assorbirebbe probabilmente alcuni mesi ancora; la Commissione del bilancio non intende assumersi la grave responsabilità di proporre sin d'ora la sovratassa d'un decimo sulle imposte in vigore, ed in ultimo la Commissione Target non può prendere deliberazione alcuna estranea alle sue competenze e sino a tanto che siasi in un modo o nell'altro provvisto ai più urgenti bisogni del Tesoro.

Eccovi il vero stato delle cose: indecisione, perdita di tempo, ma niente di positivo. In vista di tale penoso stato d'incertezza, ed onde possibilmente conciliare tutte le parti, il signor Target avrebbe ideato di proporre alla Camera che « le vacanze parlamentari avessero luogo « dal 16 corrente sino al primo o secondo « lunedì del novembre prossimo, solo cinque « o sei settimane, salvo a prendere poi un « altro mese in occasione delle feste del Na- « tale e capo d'anno. » Egli è assai probabile che questa nuova proposta venga generalmente bene accolta ed accettata senza o mediante una leggiera modificazione. Ad ogni modo, sarebbe oramai tempo di finirla; si votino queste bendette vacanze e si lascino andare in pace questi impazienti di Versailles, e si abbia il coraggio di dir loro: « Il vostro còm- « pito non è finito, molto vi rimane ancora « a fare; deponete quindi ogni speranza e « mettetevi di buon animo al lavoro. » Ognuno saprebbe almeno così come regolarsi, e non si continuerebbe ad essere come l'uccello sul ramo, posizione assai critica per tutti, che non può a meno di essere causa d'un malessere generale.

Le importanti deposizioni fatte dal maresciallo Mac-Mahon e dall'ex-ministro sig. Clemente Duvernois alla Commissione d'inchiesta sulle cause e sugli effetti del 4 settembre, vi fecero la più grande impressione. Il distinto maresciallo riescì a rilevare molti falsi giudizi che temerariamente si erano fatti pesare sulla lugubre giornata del 1° settembre (capitolazione di Sédan), ed il signor Duvernois

---

era un rimedio radicale, ma, sventuratamente, invece di essere studiato dal Parlamento come una questione d'interesse nazionale, se ne fece un'arma di partito ed il progetto fu abbandonato.

Vi era pure nella Camera un partito radicale di cui si volevano assicurare i voti con la conciliazione e che chiedeva una riduzione dell'esercito in compenso della propria docilità. L'opposizione sistematica alle istituzioni militari era uno dei mezzi che quel partito adoperava per distruggere l'autorità della Corona e dell'aristocrazia. Nessuno voleva intendere che i tempi erano mutati, che la Corona, in fin de' conti, non aveva alcun potere, che il governo non esisteva più che pel beneplacito della Camera de' Comuni, e che anche agli usi parlamentari incominciavano a sostituirsi le sorprese e i colpi di Stato della plebe.

Il ministro, combattuto da ogni parte, abbandonò poco per volta tutti i punti serii di un progetto ch' egli, del resto, non aveva la sincera intenzione di far approvare. Il denaro non mancava, ma conveniva spenderlo bene. L'esercito costava assai caro ed anche più del bisogno per proteggere la nostra isola; avevamo soldati in numero sufficiente sotto le bandiere, e così pure le riserve, se fossero state convenientemente ordinate. Ci mancavano l'ordinamento e la previdenza, perchè i nostri governanti non credevano imminente il pericolo.

La flotta e lo stretto, dicevano essi, formano una barriera insuperabile. E perciò fu rinviata a tempo più opportuno la riforma militare, e le milizie e i volontari non furono più esercitati che per l'addietro, perchè si diceva che, incomodandoli per le manovre, si recava danno all'industria del paese.

Avremmo però potuto sacrificare una parte della nostra industria in quel tempo, e ciononostante essere ancora più occupati di quanto lo siamo oggi. Ma perchè ripetervi ciò che avete udito le mille volte? La nazione, malgrado la sua inquietudine, si lasciò illudere dalla sicurezza di cui si mostravano pieni i suoi capi; le sventure piombate sulla Francia, invece di metterci in guardia, non fecero altro che destare per poco tempo la nostra attenzione. Non prendemmo neanche cura di mettere i nostri arsenali al riparo e di proteggere la capitale contro una sorpresa, quantunque la spesa necessaria a tal uopo fosse ben lieve in paragone della ricchezza generale. I francesi avevano posta la loro fiducia nell'esercito e nella fama di cui questo godeva; noi collocammo la nostra nella flotta. In entrambi i casi, questa cieca fiducia produsse un disastro che i nostri padri nei momenti più critici della loro storia non avrebbero immaginato.

Non ho duopo di ricordarvi come tutto si sfasciò simultaneamente. In primo luogo, l'insurrezione dell'India ci tolse una parte del nostro piccolo esercito. Poi sorsero le difficoltà coll'America che da tanti anni ci avevano minacciati; inviammo diecimila uomini per difendere il Canadà. Questo pugno di valorosi poco aggiungeva ai mezzi di difesa del paese, ma tentò irresistibilmente la cupidigia degli americani, che tanto più desideravano di farli prigionieri inquantochè vi erano tre battaglioni di Guardie.

Per tal modo l'esercito regolare era più debole del solito in Inghilterra, e più della metà si trovava in Irlanda per combattere i feniani, che si dicevano sempre in procinto di invadere l'Ovest. Finalmente, per colmo di sventura, la flotta che, considerando ciò che accadde, poco avrebbe giovato, era sparsa in lontani mari; alcuni dei nostri vascelli sorvegliavano l'America, altri combattevano la pirateria nei mari della China ed incrociavano per proteggere le nostre colonie sulle coste settentrionali dell'oceano Pacifico, dove, con incredibile aberrazione, ci ostinavamo a conservare possedimenti che ci era impossibile difendere. L'America, quarant'anni or sono, non era quella grande potenza che diventò ai nostri giorni, ma il tentar di conservare su quelle coste un territorio al quale non potevamo giungere che girando il capo Horn, era così assurdo come se, dal suo canto, la repubblica americana avesse voluto impadronirsi dell'isola di Man, prima dell'indipendenza dell'Irlanda. Tutto ciò è oggi evidente, ma allora eravamo tutti ciechi.

Tale era la nostra posizione; la nostra flotta sparsa su tutti i mari del globo, ed il nostro piccolo esercito diviso in distaccamenti lontani gli uni dagli altri, quando venne pubblicato in Europa il trattato segreto, e fu proclamata l'annessione dell'Olanda e della Danimarca. Oggi si dice che avremmo potuto evitare le sventure che ci colpirono, se fossimo rimasti tranquilli fino a che avessimo regolate tutte le difficoltà da cui eravamo circondati, ma gli inglesi si lasciarono spesso guidare dalle prime impressioni; tutto il paese ardeva di sdegno, ed il governo, spinto dalla stampa, e cedendo alla corrente dell'opinione pubblica, dichiarò la guerra. Fino a quel giorno, non eravamo sempre usciti felicemente da tutti i guai? Facevamo assegnamento sulla nostra buona stella e sulla nostra audacia per salvarci ancora una volta.

Una grande agitazione sorse in tutto il paese, e s'incominciarono tosto i preparativi. Il richiamo delle riserve non metteva molta gente in movimento, giacchè in tutto non erano più di cinque mila uomini, e ve ne furono anche molti che al momento opportuno non riuscì possibile di trovare; ma si facevano arruolamenti con premi considerevoli, poichè la Camera aveva votata una leva suppletiva di 50 mila uomini. Quindi fu presentato un progetto di legge per far entrare cinquantacinque mila e cinquecento uomini nella milizia. Perchè non stabilire una cifra rotonda? Non lo so, in fede mia; ma il primo ministro disse che era la cifra esatta di cui aveva bisogno per difendere efficamente il paese.

S'intraprese pure la costruzione di navi da guerra su tutta la linea! Fregate corazzate, cannoniere, *monitors*! Ogni cantiere aveva ordini di questa fatta, e si pagavano fino a 10 scellini il giorno tutti coloro che si recavano a lavorare nei cantieri, la qual cosa, come ben potete immaginare, non agevolava il reclutamento dell'armata di terra. Mi ricordo pure che v'ebbe una discussione nella Camera per sapere se gli operai dei cantieri non dovessero essere esenti dal servizio militare, tanto si aveva bisogno di loro; credo, infatti, che ne siano stati dispensati, locchè li fece affluire in gran numero ai cantieri, e non dubito che, se avessimo avuto dinanzi a noi due anni invece di due settimane per i nostri preparativi, avremmo compiuto prodigi. *(Continua)*

provò nel modo più positivo la promessa dell'imperatore di Russia, prima del 4 settembre, di usare tutta la sua influenza presso il re di Prussia onde ottenere alla Francia una pace avente per base il mantenimento dell'integrità del territorio, ignorando però i motivi che possono avere indotto l'imperatore Alessandro a mancare alla sua formale promessa.

Per sempre più dimostrarvi l'importanza fuori proposito che qui si dà a certi fatti, mentre colla massima indifferenza si trascura ciò che maggiormente dovrebbe interessare, vi dirò che da due giorni d'altro non si parla che del pranzo dato dal signor Thiers, cui intervenne il generale di Manteuffel, deplorando tale invito e biasimando il presidente della repubblica; alcuni degli invitati ebbero anzi a dire che, qualora avessero saputo di trovarsi col generale di Manteuffel, avrebbero certo rifiutato l'invito; voi vedete quale astio contro la Prussia perchè fu vincitrice; con tali sentimenti nulla havvi quindi di strano che già si parli di nuove guerre, di vendetta, soggiungendovi io però che i prudenti non la pensano così; prova ne sia il seguente motto che udii ultimamente io stesso da un gruppo di francesi stessi: *quel malheur que le français ne soit pas plus sage que ça.*

Per semplice curiosità voglio qui mettervi sott'occhio il bilancio dell'Assemblea dal 16 febbraio al 31 dicembre 1871, già votato senza discussione alcuna nella seduta del 1° corrente e che venne ieri distribuito ai deputati:

Indennità ai deputati 5,685,000 franchi.
Idem al presidente 63,000 idem.
Idem ai questori 23,625 idem.
Medaglie ed insegne 20,000 idem.
Bibite 35,000 idem.
Stipendio ed indennità agli impiegati, franchi 730,000.

La somma totale è di 8,058,885 franchi, ciò che fa risalire i discorsi pronunziati e da pronunziarsi ad un ben caro prezzo!

La questione relativa al trasporto dei giornali era ieri nuovamente in discussione, ma sulla proposta del ministro Lambrecht, la Camera adottò con 320 voti favorevoli e 297 contrarii di rimandarla ad altra occasione; il risultato della votazione non soddisfece troppo la destra. Il signor de Rémusat, ministro degli affari esteri, annunziò ufficialmente che le truppe prussiane aveano cominciato, in base all'art. 7 del trattato di Francoforte, lo sgombero dei 4 dipartimenti più vicini a Parigi, notizia che da tutti venne accolta colla massima soddisfazione e coi più vivi applausi. Il progetto di legge presentato dai signori Destreux, Seignobos ed altri, tendente a ripartire i carichi imposti ai comuni ed ai dipartimenti per la guardia nazionale mobile, di cui il signor Delille è relatore, non incontra gravi difficoltà e viene votato, respingendosi gli emendamenti dei signori Pouyer-Quertier e Barascud. Viene in ultimo la discussione al progetto di legge relativo al bilancio rettificato del 1871, di cui il signor Casimiro Périer è relatore, e dopo un bellissimo discorso del signor Guichard, il quale presenta una serie di considerazioni generali sulla questione finanziaria che equivalgono ad uno interessante studio retrospettivo, dichiaratasi chiusa la discussione generale, subito si passa a quella dei singoli articoli, di cui il 1° e il 2° vengono adottati, rimandandosi ad oggi il seguito. Uno dei paragrafi dell'articolo 2° fissa l'assegnamento annuo del presidente della repubblica a 600 mila franchi oltre a 162 mila franchi per spese di casa; vi dirò a tale riguardo che la Commissione ne avea proposto 160 mila, ma il signor Thiers avendo fatto conoscere che le imposte erano assai aumentate quest'anno e la Commissione trovato che egli avea ragione, gli assegnò 2000 franchi di più!

Il generale Trochu passerà le vacanze nei dintorni di Tours, ove ha preso in affitto il Château-Vert appartenente alla baronessa de Truchys de Lays.

Lettere particolari testè giunte dall'Inghilterra affermano che lo stato di salute della regina Vittoria è assai più grave di quanto lo fanno i vari giornali; essa è affetta da forte infiammazione intestinale, accompagnata da accessi di *delirium tremens*. Qualora essa venisse a morire, temonsi in quell'isola movimenti rivoluzionari; alcune dimostrazioni in senso repubblicano hanno anzi già avuto luogo; sembra che i comunisti colà rifugiatisi, non perdano tempo.

Per il 29 corrente, in occasione del 50° anniversario della nascita del conte di Chambord, preparasi al suo castello una grande festa campestre pei contadini di quei dintorni.

Il principe Enrico dei Paesi-Bassi, fratello del re d'Olanda Guglielmo III, testè giunto a Versailles, ebbe ieri una lunga conferenza col sig. Thiers e col sig. de Rémusat; si trattò della questione del Lussemburgo, la di cui neutralità garantita dal trattato 1867, molto interessa il governo francese. Il principe Enrico passerà alcuni giorni a Parigi prima di rientrare in Olanda.

Nei circoli diplomatici affermasi che il sig. Drouyn de Lhuys ha finalmente accettato la carica di ambasciatore di Francia a Vienna e vuolsi attribuire tale sua decisione alle ultime conferenze di Gastein e Salisburgo.

Il sig. Vittorio Hugo, il quale presentemente trovasi in Inghilterra coll'intera sua famiglia, sarà di ritorno a Parigi entro il corrente mese, ove tosto giunto darà principio, dicesi, ad un nuovo importante lavoro d'occasione, che non mancherà di ottenere, come gli altri suoi libri, uno straordinario successo.

Già si calcola a 63,000 il numero degli abitanti di Metz e Strasburgo che volontariamente lasciarono quelle due città dopo il trattato di pace; nelle campagne l'emigrazione è ancora maggiore e per poco che ciò continui il sig. di Bismarck non avrà gran pena a « conquistare il cuore » di quei disgraziati.

La signora Rattazzi-Solms partì iersera per Londra onde assistere al matrimonio di suo fratello il principe Luciano Wyse-Bonaparte colla signorina With, figlia di un ricchissimo inglese.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera (14), come già avevamo annunziato, il Consiglio comunale radunavasi in seduta pubblica, sotto la presidenza dell'assessore Angelini.

Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, si apriva la discussione sulla nomina dei giudici conciliatori pei 4 mandamenti di Roma, e si dava lettura dei nomi di quei cittadini che il circolo legale aveva proposto ad essere investiti di quella carica. Il Consiglio però, credendo di non potere esprimere a questo riguardo il suo voto in seduta pubblica, rimandava la votazione alla fine della seduta stessa.

Si passava quindi a trattare dell'acquisto del granaio Partini, e si approvava che il municipio ne eseguisse la compera per la somma di L. 57,000; dopo di che era sottoposto alla discussione il progetto Mercandetti, per l'ampliamento e congiunzione dei palazzi Capitolini, progetto che veniva respinto quasi all'unanimità. In seguito il Consiglio approvava la proposta per un monumento da dedicarsi in Campidoglio alla memoria di quel costante amico dell'Italia, che fu l'illustre senatore francese Bonjean, fucilato dai comunisti di Parigi; quindi approvava quasi all'unanimità la formazione di un quartiere sull'Esquilino, e passando per ultimo a discutere sul modo di onorare e festeggiare il Congresso medico che s'inaugurerà in Roma il 15 ottobre, decretava di concedere al Congresso il locale per le sedute, un locale di riunione, ed una medaglia commemorativa.

—

Sappiamo che la Giunta municipale nell'ultima delle sue sedute, si occupava della costituzione del corpo delle guardie daziarie, e nominava una Commissione incaricata di regolarne e dirigerne gli arruolamenti.

—

Nel giorno 20 prossimo, anniversario della liberazione di Roma, il Municipio ha deliberato fra le altre cose di fare la distribuzione dei diplomi ai tiratori che ottennero la palma nel tiro a segno nazionale.

—

Abbiamo osservato con piacere che s'incomincia a manifestare l'attività privata nell'edificare nuove fabbriche e nel ristaurare ed ampliare le vecchie. Nel Corso, per esempio, per non parlare d'altre vie, dirimpetto al palazzo Sciarra sorgerà fra breve un bel edificio, a cui si sta lavorando con alacrità. Sappiamo pure che molte furono le offerte fatte ai delegati municipali da possessori di aree e di case, per intraprendere lavori dietro un sussidio del comune.

—

Ieri sera col convoglio delle 10 10 partiva alla volta del Moncenisio il principe Francesco Pallavicini sindaco di Roma, per assistere all'inaugurazione del traforo delle Alpi.

—

Un tal Giuseppe L. calzolaio era aggredito proditoriamente nella propria bottega da un certo Antonio R. che lo feriva leggermente con un colpo di bastone.

—

Uno dei muratori addetto ai lavori della fabbrica del Monte di Pietà di nome Girolamo Fantini, essendo caduto da un ponte dell'armatura, mentre veniva trasportato all'ospedale, spirava lungo il cammino.

—

Presso Marmorata nella riva sinistra del Tevere fu rinvenuto il cadavere di un annegato.

—

Per questa sera, sabato, all'anfiteatro Corea, è annunziata la beneficiata della egregia prima attrice signora Leontina Papà, colla produzione del Camoletti: *Suor Teresa.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 *settembre* 1871
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m, 65;

Barometro a mezzodì 763,8
Termometro centigrado
Massimo 27,0 — Minimo 15,9
Umidità media del giorno
Relativa 52 — Assoluta 10,47

Vento dominante. Nord al mattino e alla sera, sud-ovest nel giorno, debole, ma regolare.
Stato del cielo. Sempre bello.

AVVISO AI SIGNORI INVITATI
ALL'INAUGURAZIONE DEL TRAFORO DELLE ALPI

Per evitare ogni inconveniente, i signori invitati sono pregati di ritenere che i possessori dei biglietti della serie *A* partono col convoglio delle ore 6 20 ant.

Quelli della serie *B* col convoglio delle ore 7 15 ant.

Quelli della serie *C* col convoglio delle ore 8 20 ant.

Tutti e tre questi treni inaugurali partiranno dalla stazione di Torino, Porta Nuova.

Per la partenza degli invitati possessori di biglietti senza serie sarà provveduto ulteriormente.

NECROLOGIA

Ci scrivono da Magliano Sabino, 13 settembre:

Dobbiamo un tributo di pianto alla memoria dell'ottimo nostro concittadino Valentino Orsolini-Marescotti, patrizio sabino, morto il 31 agosto in Lugnano, senza che questa terra natale, ch'egli onorò finchè visse, abbia potuto nemmeno raccogliere nel suo seno le spoglie mortali. Era uno dei vecchi patrioti di cui dobbiamo deplorare la perdita. Valentino Orsolini-Marescotti, distintissima persona, di ricca ed antica nobile famiglia sabina, di cui Magliano si è sempre onorata, fu amorevole, benefico, intelligente ed amato da chiunque lo conobbe. Occupò sempre nella città, nel municipio, i primi uffici, ed era presidente della Congregazione di carità anche nel 1867, quando il cholera menava in Magliano cotanta strage. In quella luttuosa circostanza non indietreggiò, non si circondò di riguardi, come l'agiatissima sua posizione gli avrebbe permesso, ma si espose con eroica abnegazione in sollievo dell'umanità sofferente. Egli non è del numero di coloro di cui si scrisse: *fugit memoria eius cum sonitu.* La di lui memoria rimarrà sempre viva nel cuore degli amici, ai quali fu sempre carissimo, nel cuore di tutti i suoi concittadini, nel cuore di quegli italiani che lo conobbero più da vicino, e poterono ammirare tutte le virtù del suo nobile patriotismo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre pubblica:

1. R. decreto 26 agosto, preceduto da relazione a S. M., con cui si rettifica il contingente di prima categoria assegnato alla provincia di Venezia nella leva del 1860.

2. Disposizioni nel personale dipendente dai ministeri della guerra e dei lavori pubblici e nel personale giudiziario.

3. Pubblicazione fatta dal ministero della marina d'una nota emanata dalla Direzione delle dogane di Spagna, indicante i principali obblighi doganali incombenti ai capitani e padroni di bastimenti esteri che approdano nei porti di quel regno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Leggiamo nella *Lombardia* del 13:

Si crede che pel giorno 20, sarà in Milano il Re. Egli ha manifestato ad un illustre patrizio, che fu a visitarlo in questi giorni, il desiderio e l'intenzione di vedere l'esposizione milanese. Per certo anche l'arrivo in Milano dell'imperatore e dell'imperatrice del Brasile.

— Dall' *Italia Militare* del 14 togliamo le seguenti notizie:

Con recenti regi decreti furono fatte le seguenti nomine:

Maggior generale Bottacco, comandante del presidio di Mantova, destinato comand. gen. della scuola superiore di guerra.

Maggior gen. Federici, comandante la brigata granatieri di Sardegna, trasferto al comando del presidio di Mantova.

Maggior gen. Manassero, comand. generale la scuola militare di fanteria e cavalleria, trasferto al comando della brigata granatieri di Sardegna.

Colonnello di stato maggiore Ferreri, comand. il collegio militare di Napoli, trasferto al comando generale della scuola di fanteria e cavalleria.

Colonnello di stato maggiore Consalvo, capo dell'ufficio operazioni militari e corpo di stato maggiore al ministero di guerra, nominato comandante il collegio militare in Napoli.

Con R. decreto del 10 andante venne approvato un nuovo ordinamento dell'arma di cavalleria.

L'arma stessa consterà di 20 reggimenti, composti ciascuno di uno stato maggiore, sei squadroni ed un deposito.

La forza di ogni sguadrone sarà: in tempo di pace 157 uomini bassa forza e 122 cavalli; in tempo di guerra 145 uomini (presenti) e 128 cavalli. In tempo di pace il reggimento sarà così di 1012 uomini con 718 cavalli; e nel complesso dei 20 reggimenti circa 20240 uomini e 14960 cavalli.

I reggimenti pur conservando le loro antiche denominazioni saranno distinti l'uno dall'altro con un numero progressivo dall'1 al 20:

Il 20 reggimento dovrà essere formato prima fine dell'anno in corso; e s'intitolerà *20 reggimento cavalleria (Roma).*

Per quanto ci si assicura S. M. il Re avrebbe determinato di assistere nei giorni 24 e 26 del corrente mese a due fazioni per parte delle truppe che ora attendono alle grandi manovre sotto gli ordini del luogotenente generale conte Pianell.

Le truppe stesse avrebbero l'onore di sfilare innanzi a S. M. il giorno 28 sotto le mura di Verona.

— Il *Pungolo* di Napoli del 14 annunzia che il generale Carrano si è dimesso dall'uffizio di comandante della guardia nazionale di quella città.

—

Monumento a Sommeiller. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 12:

Ieri sera, 11 corrente, le due Società compositori-tipografi e litografi di Torino invitarono i rappresentanti di tutte le Società operaie ad intervenire nella sala sociale delle medesime, onde prendere cognizione di una proposta da farsi da queste due consorelle, risultante di somma urgenza.

La proposta era di formare un Comitato operaio per la erezione di un monumento a *Germano Sommeiller.*

Riconosciuta dagli intervenuti l'importanza della proposta, venne accettata ad unanimità, e seduta stante si nominava una Commissione composta fra le due Società promotrici e in seno agli intervenuti, capi delle altre Società, dei seguenti membri:

Cassone Ubaldo, Macchi Francesco, Concorda Renato, Tamagno Pietro, Vezzosi cav. Massimiliano, Negro Ferdinando, Trivero Enrico.

Tale Commissione sta ora preparando un programma che quanto prima sarà pubblicato, il quale indicherà i negozianti che raccoglieranno le sottoscrizioni, i giornali che pubblicheranno i nomi dei sottoscrittori e la Cassa che raccoglierà i fondi.

Incendii. — Si legge nella *Gazzetta di Mantova* del 13:

Ieri era corsa per città la voce che fosse in fiamme il grande fabbricato della Virgiliana. Notizie assunte a fonte sicura ci recano, che veramente per causa affatto accidentale prese fuoco una delle case destinate ad abitazione dei villici della vasta tenuta, ma che il pronto soccorso evitò un disastro maggiore, che probabilmente sarebbe stato spaventevole, perchè il grande fienile distava dal luogo in fiamme solo pochi metri. Il danno fu di circa 3500 lire.

Si legge nel *Tempo* di Venezia del 14:

Nella scorsa notte si trovarono affissi in parecchi punti della città dei cartellini coi quali, a nome di una *società incendiaria* qualunque, si eccitavano i nostri operai ad appiccare il fuoco ai depositi di macchine, alle fabbriche conterie, al palazzo del Municipio, e non sappiamo a quali altri pubblici e privati stabilimenti. Dicevasi in cotesti affissi che le macchine tolsero il lavoro all'operaio e che il Municipio non provvede in alcun modo allo aumentato prezzo del pane..... fuoco dunque a tutti!

I cartellini furono levati dagli agenti della questura e passati al procuratore del Re per le opportune investigazioni.

Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Nella mattina 8 corr. sviluppavasi a Lonato un poderoso incendio a danno di Stefano Morandi, che minacciava prendere maggiori proporzioni se non fosse stato il pronto accorrere dei terrieri. Il danno si calcola a circa L. 9,700.

Una risposta del signor Thiers. — Un deputato della sinistra supplicava il sig. Thiers di togliere lo stato d'assedio da Parigi.

— Ma, disse il signor Thiers, ne ho io il diritto?

— Come capo dello Stato avete perfino i diritto di grazia. E conoscete il proverbio: Chi ha il più ha pure il meno.

— Il proverbio è assurdo, e ve lo provo. Ho più di settant'anni, e con mio grave rammarico, non posso averne meno!

Bertin Edoardo Francesco, di cui il telegrafo ci annunzia la morte, era pittore di qualche merito e non assunse la direzione del *Journal des Débats* che nel 1854, dopo la morte del fratello che era succeduto in quella importante direzione al padre nel 1842.

Edoardo Bertin fu ispettore delle belle arti sotto Luigi Filippo ed ebbe in tale qualità delle missioni in Italia.

Le migliori opere di pittura sono la Veduta di Fontainebleau, la Veduta degli Appennini e la Tentazione di Cristo.

Egli ottenne una medaglia d'oro pei suoi lavori artistici nel 1828 e parecchie decorazioni, fra cui quella di commendatore dei Ss. Maurizio e Lazzaro, come direttore del *Journal des Débats.*

Morì nell'età di 74 anni.

NOTIZIE ULTIME

Un dispaccio telegrafico da Udine ci annunzia che oggi, 15, venne inaugurato in quella città il Congresso bacologico. I membri inscritti erano 168; i presenti all'apertura ascendevano a 126. Il governo austriaco era rappresentato dai signori Haberlandt, Pavesch; l'ungherese dal signor Duboszki; il governo italiano dai signori Cantoni, Wlacovitch, Pecile. Assai numeroso era il pubblico ed intervennero pure molti ragguardevoli personaggi lombardi, toscani, tirolesi, istriani, triestini, dalmati.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14. — Bertin direttore del *Débats* è morto.

Oggi si tenne a Versailles una conferenza circa la questione doganale Alsaziana fra Rémusat, Pouyer-Quertier, Arnim ed Herzog.

Sperasi in un accomodamento che recherà lo sgombero di tutti i dipartimenti ad eccezione di sei, mediante alcune concessioni doganali.

Il disarmo della guardia nazionale cominciò in parecchi dipartimenti. Dappertutto la tranquillità è completa.

Vienna, 14. — Oggi furono aperte tutte le Diete provinciali.

In tutte, eccettuate quelle della Gallizia, del Tirolo e di Trieste, il governo presentò il progetto relativo alla nuova legge elettorale. Nelle Diete dell'Alta Austria, Moravia, e Carniola i deputati del partito costituzionale erano assenti. Nella Dieta della Gallizia, Snolka propose un indirizzo alla Dieta della Boemia aperta con rescritto imperiale che fu accolto entusiasticamente.

Praga, 14. — Un rescritto reale letto alla Dieta ricorda le disposizioni contenute nel rescritto del 25 agosto 1870 di voler regolare i rapporti del regno di Boemia coll'impero. Riconosce i diritti del regno dichiarando che l'imperatore è pronto a rinnovare questo riconoscimento con giuramento da presentarsi in occasione della incoronazione.

Il rescritto invita la Dieta a regolare i rapporti della Boemia coll'impero nel senso delle disposizioni espresse negli indirizzi della Dieta 14 settembre e 5 ottobre 1870, manifestando la volontà di mettere d'accordo le esigenze legittime del paese colla posizione dell'impero.

Il rescritto termina annunziando i progetti circa i cambiamenti nella legge elettorale ed in quella che regolerà i rapporti fra le due nazionalità del paese.

BORSE

Firenze, 15	14	15
Rendita 5 %	63 90	64 02
Napoleoni d'oro	21 19	21 19
Londra, 3 mesi	26 61	26 62
Marsiglia, vista	104 75	104 80
Prestito nazionale	89 65	89 90
Azioni Tabacchi	719 75	722 —
Obbligazioni Tabacchi	490 —	493 —
Azioni della Banca Nazion.	2840 —	2840 —
Ferrovie Meridionali	412 —	413 —
Obbligazioni Meridionali	199 —	205 —
Buoni Meridionali	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	86 35	86 75
Banca toscana	1611 (1)	1603 —

(1) Migliore

Parigi, 14	13	14
Rendita francese 3 %	57 60	57 65
» italiana 5 %	60 70	60 85
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	413 —	412 —
Obbligazioni id.	234 50	236 —
Ferrovie Romane	91 25	91 —
Obbligaz. id.	158 —	158 50
Obblig. Ferrov. V.-E. 1863	174 25	174 87
Obblig. Ferrov. Meridionali	187 50	188 —
Cambio sull'Italia	4 5/8	4 5/8
Credito Mobiliare francese	225 —	227 —
Obblig. Regia Tabacchi	465 —	467 —
Azioni	687 —	690 —
Prestito 5 %	90 67	90 85

Vienna, 14	13	14
Mobiliare	289 50	288 —
Lombarde	186 20	187 —
Austriache	368 50	373 50
Banca Nazionale	763 —	762 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 45 1/2
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	118 —	117 80
Rendita austriaca	68 90	68 90

Berlino, 14	13	14
Austriache	206 1/4	209 1/4
Lombarde	103 3/4	104 3/4
Mobiliare	161 —	161 1/2
Rendita italiana	58 1/2	58 1/8
Tabacchi	89 1/4	89 —

Londra, 14	13	14
Consolidato inglese	93 1/2	93 3/8
Rendita italiana	59 5/8	59 3/4
Lombarde	— —	— —
Turco	45 1/2	45 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	34 1/4	34 3/8
Tabacchi	— —	— —
Cambio su Vienna	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Roma del 15 *settembre*

	Nom.	Cont.
Rendita italiana 5 0/0	— —	63 80
Consolid. Romano 5 0/0	— —	63 20
Imprestito Nazionale	— —	90 —
Detto piccoli pezzi	— —	90 10
Obblig. Beni Eccles. 5 0/0	— —	86 60
Certificati sul tesoro 5 0/0	537 50	496 —
Detti Emissione 1860-64	— —	65 25
Detti concambiati	— —	— —
Banca Nazionale italiana	1000 —	— —
Banca Romana	1080 —	1140 —
Azioni Tabacchi	500 —	725 —
Obbligazioni dette 6 0/0	500 —	493 —
Strade Ferrate Romane	500 —	100 —
Obbligazioni dette	500 —	167 —
Strade Ferrate Meridionali	500 —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	500 —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gaz	500 —	637 —
Gaz di Civitavecchia	500 —	498 —
Pio Ostiense	430 —	— —

Borsa di Genova del 13 *settembre*

		Ult.corso	Cor.pr.
5 % Rendita italiana	cont.	63 65	63 70
Id. id. id.	f. m.	63 75	63 85
Banca d'Italia	f. m.	2830 —	2840 —
Credito mobil. ital. v. 400	f. m.	614 —	615 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —

Borsa di Milano del 13 *settembre.*

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	63 65
» » 5 %	f. m.	— —	63 72
Azioni Banca Nazion.	cont.	2830 —	—
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	411 —	—
Boni id.	f. m.	— —	493 —
Id. Città di Milano 1860	cont.	— —	— —
Id. Beni demaniali	cont.	491 25	— —

Borsa di Torino del 13 *settembre*

Corso legale 63 57 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2828
Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 14 a 21 16

TARIFFA D'INSERZIONI PER OGNI LINEA

Per la quarta pagina	L. 0 30
Comunicati, quarta pagina . . .	» 0 50
Per la terza	» 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente in **Roma** alla Società generale di annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero diretta da A. DANTE FERRONI, via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli**, via Roma già Toledo, 53. **Firenze**, via Cavour, 27 e via Panzani, 18.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone